

L'ERUZIONE. L'astronauta siciliano Parmitano, in missione nello Spazio, scrive: «Il vento disegna complessi percorsi fra le nubi che coprono il vulcano»

L'Etna torna a ruggire, disagi all'aeroporto

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● «Il vento disegna complessi percorsi fra le nubi che coprono l'Etna». Lo scrive l'astronauta di Paternò Luca Parmitano sul proprio profilo Twitter, mettendo una foto del vulcano attivo più alto d'Europa scattata dalla navicella con cui è impegnato in una missione nello spazio.

Dopo sei mesi esatti di quiete apparente, ieri l'Etna è tempestosamente tornata a farsi sentire e vedere. Dieci ore o poco meno di attività esplosiva con boati, fontane di magma, colonne di fumo e due colate laviche confinate nelle aree sommitali. A lungo, il nuovo cratere di Sud-Est ha «sbuffato» sabbia vulcanica con emissioni ad alta quota che hanno riproposto il fenomeno delle «piogge nere», con cenere e lapilli caduti nella zona di Biancavilla e Adrano. Lo scalo di Fontanarossa, chiuso nella notte, è stato riaperto alle 7.10 ma con limitazioni per i velivoli nell'uso degli spazi aerei: ritardi sino a 90 minuti in arrivi e partenze, nessuna cancellazione di voli. La Sac, la società di gestione, ha peraltro annun-

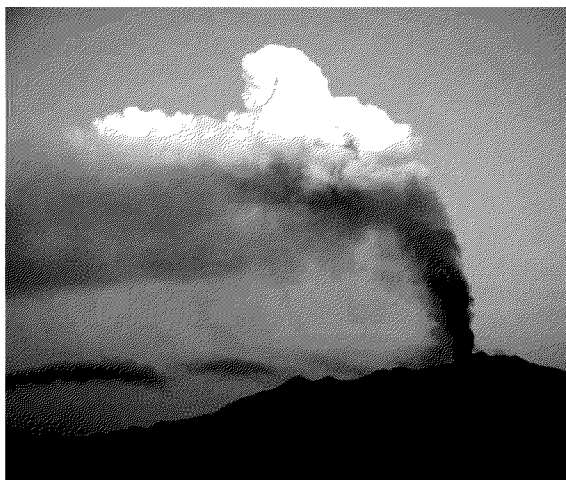
ciato un nuovo stop nella notte «per la persistenza di cenere nell'aria e la ridotta visibilità». L'Unità di crisi ha programmato una riunione alle 6.30 di oggi per decidere sulla ripresa dei voli. Disagi, insomma. Ma anche spettacolo per i turisti. Ad esempio, per migliaia di crocieristi approdati ieri mattina al porto di Catania o per i turisti in vacanza a Taormina e Siracusa.

Dopo numerosi campanelli d'allarme - uno sciame sismico nella notte con punte fino a magnitudo 2.8 della scala Richter, quindi l'impennata del tremore vulcanico - alle 4.50 di ieri la nuova bocca di Sud-Est ha ripreso il «fontanamento», segnando, per i ricercatori dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, il vero e proprio momento di risveglio dell'Etna. Alle 14.25, nella sede catanese dell'Ingv, l'evento è stato definito «praticamente concluso» dagli esperti che hanno evidenziato «l'ampiezza sempre più bassa del tremore, mentre il cratere si limita solo a degassamento e lanci di cenere». In progressivo rallentamento, sempre meno alimentati, pure i due brac-

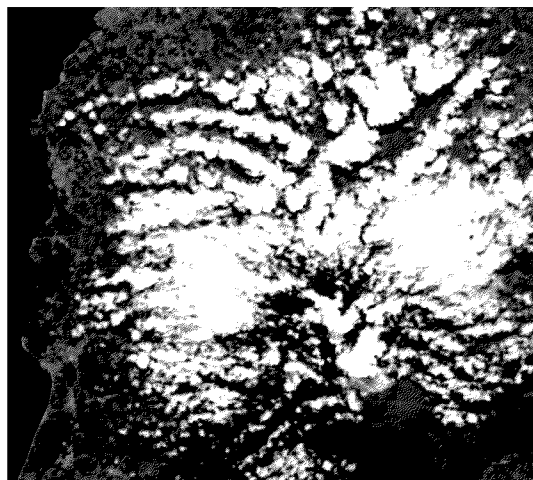
ci lavici che hanno esaurito la propria corsa nella Valle del Bove - immenso bacino sciaroso in area sommitale - percorrendo alcune centinaia di metri, lontanissimo dai centri abitati.

Stando ai vulcanologici, «altamente energetico» pur se di breve durata quest'ultimo «evento parossistico», il quattordicesimo dall'inizio dell'anno. Già in settembre, comunque, erano stati notati segnali di tipo stromboliano con emissioni di cenere sempre dal nuovo Sud-Est, il cratere sommitale di più recente formazione sul Mongibello. Che ieri, alla sua maniera, ha festeggiato l'inserimento nella lista dei «Patrimoni dell'Umanità», deciso a fine giugno dall'Unesco nel corso dell'assemblea a Phnom Penh, in Cambogia. (GEM)

Dieci ore o poco meno di attività esplosiva con boati, fontane di magma, colonne di fumo e due colate laviche confinate nelle aree sommitali. Ritardi nei voli per la cenere.



L'Etna in eruzione. FOTO ANSA



L'Etna in un'immagine dallo Spazio ripresa da Parmitano

